

Giancarlo Gasperoni, Debora Mantovani, Federica Santangelo,
Emanuele Murgolo

Scelte, flussi, segregazione. L'istruzione secondaria di I grado a Bologna, Reggio Emilia e Prato

(doi: 10.12828/116759)

Scuola democratica (ISSN 1129-731X)

Fascicolo speciale, supplemento 2025

Ente di afferenza:

Università di Bologna (unibo)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda
<https://www.rivisteweb.it/>

Scelte, flussi, segregazione

L'istruzione secondaria di I grado
a Bologna, Reggio Emilia e Prato

di **Giancarlo Gasperoni, Debora Mantovani,
Emanuele Murgolo e Federica Santangelo**

Title: Choices, Flows, Segregation. Lower Secondary Education in Bologna, Reggio Emilia and Prato

ABSTRACT: *The article explores the allocation of pupils in secondary schools in Bologna, Reggio Emilia and Prato – cities featuring a high incidence of foreign students – to assess how the distribution is associated with ascribed characteristics of pupils and their families (namely, citizenship and parents' education level), catchment areas' social characterization and school profiles. Nearly half of the pupils do not attend their area of residence's reference school. Such mobility is more widespread among Italian families and those with more educated parents, especially when it comes to leaving the public school system in favour of privately managed institutions. An ad hoc, detailed typology of area-to-school movements also unveils unexpected forms of reference school 'avoidance', such as 'downward' mobility towards schools that appear to be more disadvantaged than reference schools. Interschool segregation tends to be greater than residential segregation, and the allocation of pupils between classes further contributes to segregation. Equitable access to educational opportunities varies according to pupils' migratory status, families' cultural resources and the social profile of catchment areas, but with significant variations presumably reflecting municipal and neighbourhood contexts.*

KEYWORDS: *School choice, School segregation, Citizenship, Lower secondary education, Parental education*

Giancarlo Gasperoni, *Alma Mater Studiorum-Università di Bologna*,
giancarlo.gasperoni@unibo.it

Debora Mantovani, *Alma Mater Studiorum-Università di Bologna*,
d.mantovani@unibo.it

Emanuele Murgolo, *Universitat Pompeu Fabra*,
emanuele.murgolo@upf.edu

Federica Santangelo, *Alma Mater Studiorum-Università di Bologna*,
federica.santangelo@unibo.it

Introduzione

Le scelte scolastiche sono tappe cruciali nel corso di vita di una persona, poiché hanno importanti conseguenze sulle future opportunità di mobilità intergenerazionale e, più in generale, sul benessere economico, sociale ed emotivo (Gati *et al.*, 2019). In Italia la ricerca empirica si è finora concentrata sui fattori che incidono sulle scelte compiute al termine del primo ciclo di istruzione, quando la suddivisione dell'offerta scolastica in indirizzi può tradursi in riproduzione delle disuguaglianze sociali (Checchi e Flabbi, 2013) e il percorso prescelto funge da predittore di prestazioni scolastiche (INVALSI, 2022), di dispersione scolastica esplicita e implicita (Strozza, 2008; Alderighi *et al.*, 2023; INVALSI, 2023), di propensione a proseguire gli studi a livello universitario (Ballarino e Panichella, 2016; Mantovani *et al.*, 2018) e, più tardi, di esiti occupazionali (Ministero dell'Istruzione, 2021). Minore attenzione è stata posta, invece, alle scelte scolastiche operate nel primo ciclo di istruzione, dato il carattere 'comprensivo' della scuola primaria e secondaria di I grado. In presenza di una scuola autonoma¹, ma 'unica', studenti e famiglie non avrebbero ragione di scegliere una scuola dell'obbligo diversa da quella definita dal proprio bacino di utenza², se non per motivi di mera convenienza pratica.

Alla luce di queste considerazioni, la scuola primaria e secondaria di I grado dovrebbe essere 'interclassista' e 'interetnica' (Dalla Zuanna *et al.*, 2005). Finora non è stata rilevata, in Italia, la presenza di forme marcate di segregazione residenziale su base etnica e/o di classe (Cristaldi, 2002; 2012; Pisati 2007; Amico *et al.*, 2013; Barbagli e Pisati, 2013; Mugnano e Costarelli, 2018), ma piuttosto modelli di residenzialità sparsa (Mingione *et al.*, 2008; Maggio, 2018), dove sacche di disagio e povertà si concentrano in spazi interstiziali (Bergamaschi, 2012; Cancellieri *et al.*, 2015) o residuali (Zincone, 1994) e in cui presenza straniera e marginalità sociale talvolta coincidono (Arbaci, 2008). Se la scelta della scuola dell'obbligo si ispirasse principalmente al criterio di prossimità, l'allocazione degli alunni fra scuole dovrebbe riflettere il carattere etnico-sociale della popolazione residente sul territorio. Infatti, la propensione a frequentare la

¹ In tema di autonomia scolastica, si veda l'art. 21 della legge n. 59 del 1999, il d.p.r. n. 275 del 1999 e la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001.

² Il territorio comunale è suddiviso in bacini di utenza; ad ognuno di essi corrisponde un'istituzione scolastica (scuola primaria e/o secondaria di I grado). Gli alunni residenti nel bacino hanno diritto di precedenza a iscriversi nella scuola di riferimento.

scuola più vicina a casa è emersa in alcune ricerche incentrate sulle scuole secondarie di I grado di Bologna e Milano. Tuttavia, nelle aree socio-economicamente svantaggiate, gli studenti nativi e i figli di genitori laureati sono più inclini a frequentare una scuola diversa da quella più vicina a casa (Santangelo *et al.*, 2018; Mantovani *et al.*, 2022).

Questi risultati suggeriscono che, anche nella scuola dell'obbligo, si possono rintracciare strategie di chiusura sociale – ben note in letteratura (Raveaud e Van Zanten, 2007) – per cui le famiglie dotate di maggiori risorse socio-economico-culturali investono tempo ed energie nella scelta della scuola ‘giusta’ per i propri figli al fine di preservare la propria posizione di vantaggio (Bonal *et al.*, 2024). In altre parole, il processo di liberalizzazione delle scelte scolastiche – avviato in concomitanza con il riconoscimento dell'autonomia scolastica e concretizzatosi nell'abolizione del vincolo di iscrivere lo studente nella scuola del bacino scolastico di residenza – pare possa aver incoraggiato forme di segregazione scolastica.

In recenti indagini condotte a Milano la segregazione scolastica su base etnica e sociale nella scuola primaria e secondaria di I grado è più elevata di quella residenziale. Alcune scuole diventano poli di attrazione per gli alunni socialmente più svantaggiati, mentre altre assorbono giovani con origini familiari privilegiate (Pacchi e Ranci, 2017; Cordini *et al.*, 2019; Ranci, 2019). Queste stesse ricerche (vedi anche Piolatto, 2019) rilevano come le famiglie italiane di classe sociale medio-alta mettano in atto strategie di ‘fuga’ (*white flight*) volte a evitare le scuole ad alta concentrazione di popolazione svantaggiata e/o immigrata optando per la scuola paritaria o in altro comune. I meccanismi di ‘aggiramento’ o ‘evitamento’ di scuole ‘etiche o svantaggiate’ si fondano non solo (e non tanto) su scelte informate in merito alla qualità degli insegnanti e dell'offerta didattica, ma anche sul passaparola (Cognetti, 2014). Inoltre, sicurezza e clima piacevole dell'ambiente scolastico, nonché buona reputazione della scuola e rendimento scolastico, sono gli aspetti cui i genitori italiani attribuiscono maggiore importanza nella scelta della scuola per i propri figli (Gasperoni e Mantovani, 2014). Alcune forme di segregazione scolastica sono, infine, enfatizzate dalla micro-segregazione residenziale, che concentra gli stranieri o altri gruppi svantaggiati in territori circoscritti (Barberis e Violante, 2017).

Un aspetto ancora ampiamente inesplorato è la micro-segregazione operata all'interno delle scuole. A tal riguardo, oltre mezzo secolo fa, don Lorenzo Milani (1967) denunciava la riproduzione delle disuguaglianze sociali per effetto

della concentrazione degli studenti di origine avvantaggiata nelle sezioni migliori. Oggi, il tema della segregazione *intra*-scolastica rimane attuale, e al fattore 'estrazione sociale' si aggiunge lo 'status migratorio'. Benché spesso sostenuti dai loro genitori nel percorso formativo (Mantovani *et al.*, 2018), molti ragazzi di origine immigrata – specie se nati all'estero – sperimentano percorsi scolastici fallimentari a causa delle difficoltà linguistiche e delle scarse risorse socio-economiche familiari. Ciò scoraggia molti genitori nativi dall'iscrivere i figli in scuole con un'alta percentuale di alunni di origine straniera; le scuole, al fine di evitare il *white flight*, possono adottare strategie di concentrazione in poche classi degli studenti italiani e/o di estrazione sociale più elevata.

La circolare ministeriale n. 8 del 2010 ha stabilito che, per favorire un'equilibrata distribuzione degli alunni stranieri fra classi, il tetto del 30% non debba essere superato. Tuttavia, le statistiche ufficiali rilevano che la presenza straniera supera la soglia del 30% nel 7,3% delle classi; tale sfioramento è più consistente nel primo ciclo di istruzione e nelle regioni del Nord (Ministero dell'Istruzione e del Merito, 2023).

Il presente lavoro si propone di indagare – nelle scuole secondarie di I grado nei comuni di Bologna, Reggio Emilia e Prato – se esistano connessioni tra segregazione residenziale e scolastica. Ove esistessero, si intende descrivere quali flussi (in entrata e in uscita) producano. Il primo interrogativo di ricerca (§ 1) riguarderà se e quanto le disuguaglianze residenziali si riflettano sugli istituti scolastici, ossia se a territori svantaggiati corrispondano istituti di bacino svantaggiati. L'interrogativo affrontato nel paragrafo successivo atterrà all'accertamento dell'incidenza di coloro che frequentano o, al contrario, 'evitano' la scuola di bacino. Sarà poi analizzata la mobilità in entrata e in uscita di ogni istituto, con l'obiettivo di valutare se vi siano processi di fuga dalle zone più svantaggiate verso istituti più avvantaggiati o se le logiche di mobilità siano più complesse (§ 3). La segregazione in senso proprio sarà al centro del quarto paragrafo, che esamina la segregazione residenziale, interscolastica, interclasse e intrascolastica, così meglio evidenziando eventuali strategie di allocazione degli studenti adottate dalle scuole (§ 4).

1. Dati e contesti

1.1. Dati

Le popolazioni scolastiche analizzate in questa sede sono gli iscritti nelle classi terze degli istituti secondari di I grado nell'anno scolastico 2014/15 nei comuni di Bologna, Reggio Emilia (solo 'Reggio' d'ora in poi) e Prato. I dati usati sono tratti da diverse fonti:

- Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI): genere degli alunni, possesso della cittadinanza italiana³, livello di istruzione dei genitori, classe frequentata, punteggio medio INVALSI in matematica e italiano nell'istituto;

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca: indirizzo di residenza degli alunni e dei plessi scolastici (gli indirizzi sono stati geo-referenziati attraverso l'applicazione QGIS e il plug-in MMQGIS);

- ISTAT, Censimento della popolazione 2011: percentuale di stranieri residenti, percentuale di laureati e tasso di disoccupazione per singole sezioni censuarie e successiva ricostruzione del profilo socio-economico dei bacini scolastici;

- amministrazioni comunali: bacini di utenza degli istituti statali (l'abbinamento degli indirizzi di residenza ai rispettivi bacini ha permesso di identificare la scuola di riferimento di ogni alunno).

Le prime due fonti forniscono dati riferiti a 2.751 alunni residenti a Bologna, 1.579 a Reggio e 1.815 a Prato, cui si aggiungono, rispettivamente, altri 281, 56 e 85 alunni che, pur residenti altrove, frequentano scuole ivi localizzate. Purtroppo, le informazioni sono affette in misura non trascurabile da dati mancanti dovuti all'esclusione dei casi caratterizzati da abbinamenti residenza-scuola inverosimili (e quindi quasi certamente errati)⁴ e da altre azioni derivanti da un attento controllo della qualità dei dati. Inoltre, limitatamente a Bologna, per gli iscritti a un istituto (Guido Reni) non è disponibile alcuna informazione personale di fonte INVALSI. Infine, anche le informazioni riferite al livello di

³ I dati non differenziano fra loro gli alunni di cittadinanza non italiana; questo sottogruppo è verosimilmente più diversificato al suo interno di quanto non lo sia quello degli italiani.

⁴ Sono stati inclusi nelle analisi gli alunni residenti nel comune che frequentano istituti ubicati negli altri comuni della provincia o in province limitrofe (per il caso di Bologna: Modena o Ferrara; per il caso di Reggio: Modena o Parma; per il caso di Prato: Firenze o Pistoia) e viceversa (sono stati inclusi gli alunni che frequentano un istituto dei tre comuni e che risiedono in una delle province appena elencate).

istruzione dei genitori e alla cittadinanza sono lacunose, ma comunque disponibili per la grande maggioranza degli alunni (quanto all'istruzione genitoriale, per il 70, l'83 e il 69% degli alunni, rispettivamente, a Bologna, a Reggio e a Prato; quanto alla cittadinanza, per l'85, l'89 e l'87%).

1.2. Contesti territoriali e scolastici

Le analisi svolte in questa sede riguardano, come si è anticipato, i comuni di Bologna, Reggio e Prato. Bologna è un centro di dimensioni apprezzabilmente maggiori degli altri due e si distingue per un'economia diversificata, per un'ele-

TAB. 1. *Profilo socio-demografico e scolastico di Bologna, Reggio e Prato*

	BOLOGNA	REGGIO	PRATO
<i>Popolazione residente</i>			
Popolazione ^a	385.190	168.710	190.994
Superficie (in km ²)	141	231	97
Popolazione straniera ^a	55.472	27.817	33.902
Incidenza popolazione straniera ^a	14,4%	16,5%	17,8%
Prime 5 cittadinanze della popolazione straniera ^a	Romeni (13,6%) Bengalesi (9,3%) Filippini (8,7%) Moldavi (7,9%) Marocchini (7,7%)	Albanesi (12,1%) Marocchini (11,0%) Cinesi (10,7%) Ucraini (7,4%) Ghanesi (7,2%)	Cinesi (45,4%) Albanesi (15,0%) Romeni (9,7%) Pakistani (6,6%) Marocchini (4,9%)
Tasso di disoccupazione ^b	5,7%	7,2%	8,1%
Incidenza popolazione laureata ^b	22,4%	12,9%	8,0%
<i>Contesto scolastico (a.s. 2014/15)</i>			
Alunni scuola media I grado ^c	8.797	4.977	5.695
– di cui stranieri ^c	1.689	1.065	1.515
Incidenza stranieri	19,2%	21,4%	26,6%
N. istituti statali ^d	21	12	14
N. istituti paritari ^d	9	1	2
N. iscritti classi III ^e	3.032	1.635	1.900
– di cui residenti nel comune ^e	2.751	1.579	1.815

^a Numero di residenti al 1° gennaio 2015. Fonte: ISTAT

^b Censimento 2011. Fonte: ISTAT

^c Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondazione Ismu-MIUR (2016)

^d Fonte: nostre elaborazioni su dati MIUR

^e Fonte: nostre elaborazioni su dati INVALSI

vata incidenza di residenti laureati e per un tasso di disoccupazione relativamente ridotto. Reggio (con, rispetto agli altri due comuni, una superficie particolarmente estesa e una bassa densità abitativa) è caratterizzata da una presenza di piccole e medie imprese organizzate in distretti industriali e attive nei settori metalmeccanico, ceramico e tessile. Prato vanta un importante distretto industriale nel settore tessile.

I tre comuni condividono alcuni tratti rilevanti in termini di insediamento della popolazione straniera e di presenza di stranieri nelle scuole (nonché una storia affine dal punto di vista politico-amministrativo). Diverse città con caratteristiche simili sono state escluse dal campione a causa dell'assenza di dati chiave per l'analisi. L'incidenza di residenti stranieri è piuttosto alta in ciascun comune (anche per effetto di una storia pluridecennale di flussi di immigrazione), così com'è elevata l'incidenza di alunni stranieri nell'istruzione secondaria di I grado (Tabella 1). Bologna e Reggio si trovano nella regione dove, da oltre un decennio, si registra la più alta incidenza percentuale di residenti stranieri sul totale della popolazione, che riflette anche l'elevata eterogeneità delle provenienze registrata a livello nazionale. A Prato si rileva una più omogenea presenza straniera: quasi la metà degli alunni stranieri appartiene alla comunità cinese.

Al fine di caratterizzare i flussi dai bacini di residenza agli istituti scolastici (vedi § 3), bacini e istituti sono stati suddivisi in tre categorie (svantaggiati, intermedi e avvantaggiati) sulla base della loro collocazione nei terzili delle seguenti variabili: per i bacini, incidenza di residenti con cittadinanza straniera, incidenza di residenti laureati e tasso di disoccupazione (dati censuari); per gli istituti, incidenza di alunni stranieri, incidenza di alunni con genitori laureati e punteggio medio nei test INVALSI in italiano e matematica per scuola (dati INVALSI).

Bacini e istituti scolastici sono stati classificati come: svantaggiati se si collocano nel terzile 'peggiore' su almeno due variabili; avvantaggiati se si collocano nel terzile 'migliore' su almeno due variabili; intermedi se si collocano nelle altre combinazioni possibili.

La suddivisione dei bacini e degli istituti in tre gruppi è una soluzione prettamente pratica, dettata dall'esigenza di avere una classificazione né troppo semplice (dicotomica) né, dato il numero ridotto di bacini/istituti, troppo articolata. Inoltre, sebbene la classificazione proposta si basi su valori-soglia diversi, in quanto determinati dalle caratteristiche della popolazione nelle tre città, tale

scelta è giustificata dal fatto che le famiglie compiono le loro decisioni in contesti locali, confrontando le offerte formative effettivamente a disposizione nel proprio territorio.

Le mappe in Figura 1 riproducono i bacini scolastici e la collocazione delle scuole secondarie di I grado statali – contrassegnate da un cerchio – e paritarie – contrassegnate da un triangolo nero – nei tre comuni. Sono contrassegnati in grigio scuro bacini e istituti statali ‘svantaggiati’, in grigio chiaro quelli ‘intermedi’ e in bianco quelli ‘avvantaggiati’⁵. A Bologna e a Reggio l’area nord della città è quella con i quartieri e gli istituti più svantaggiati, coincidente con la zona tradizionalmente periferica e popolare del territorio urbano. A Bologna i bacini avvantaggiati sono quelli delle zone collinari a sud e nel centro storico; i bacini intermedi paiono fungere da ‘cuscinetto’. A Prato la concentrazione dello svantaggio tende a essere nelle aree centrali, con forte presenza di immigrati; il bacino Don Bosco, in particolare, ospita la più alta concentrazione di immigrati cinesi nel territorio pratese; i bacini avvantaggiati si trovano a nord-est; gli intermedi a sud e a ovest.

La distribuzione geografica degli istituti è relativamente dispersa a Bologna (il che potrebbe scoraggiare l’‘evitamento’ della scuola di bacino) e, di converso, relativamente concentrata a Reggio. Bologna si distingue per la maggiore offerta di istituti paritari (9, contro 1 a Reggio e 2 a Prato⁶). A Reggio due bacini, Pertini 1 e Pertini 2, fanno capo a due istituti (entrambi avvantaggiati) nello stesso edificio, collocato nel cuore del bacino Pertini 2 (indicati in mappa da un solo cerchio).

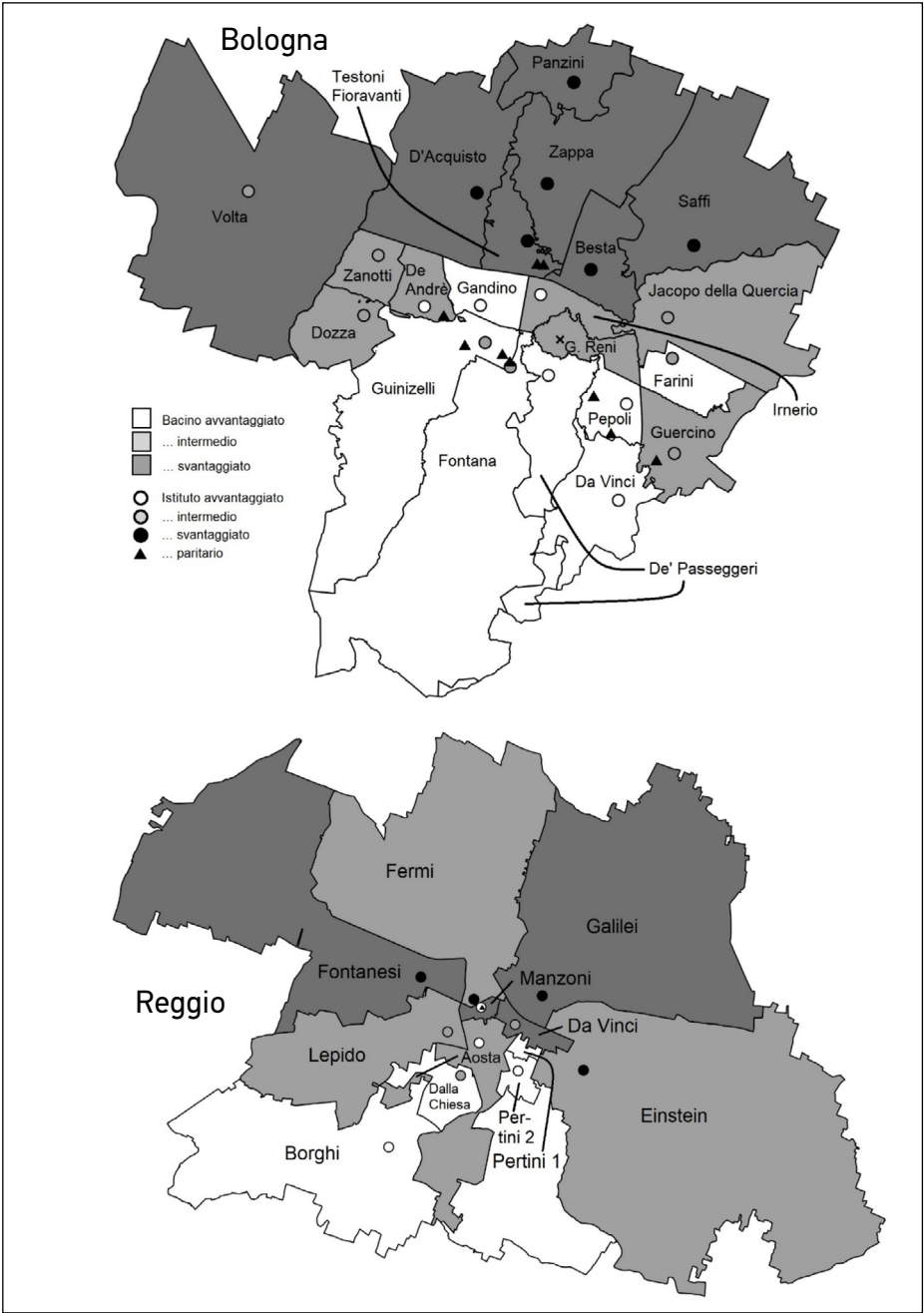
Un attento esame delle mappe rivela una parziale congruenza tra caratterizzazione dei bacini e delle scuole. A Bologna, due terzi delle coppie bacino-istituto (14 su 20) hanno profili totalmente congruenti, mentre a Reggio e a Prato tale congruenza si ha solo in una coppia su due (rispettivamente 6 su 12 e 7 su 14)⁷. Questa mancata corrispondenza fra caratteristiche del bacino e della scuola statale di riferimento potrebbe incentivare alunni e famiglie a scegliere una scuola secondaria di I grado diversa da quella definita da stradario.

⁵ A Bologna, l’istituto Guido Reni – la cui collocazione nella Figura 1 è contrassegnata da una X – è stato considerato di categoria ‘intermedia’.

⁶ A Prato, il Convitto Nazionale Cicognini, seppur istituto statale, è stato conteggiato come ‘paritario’ e privo di un bacino di riferimento, poiché l’iscrizione è selettiva e soggetta al pagamento di una retta annuale. Tale istituto ricade nel bacino Mazzei ed è contrassegnato in mappa da una X.

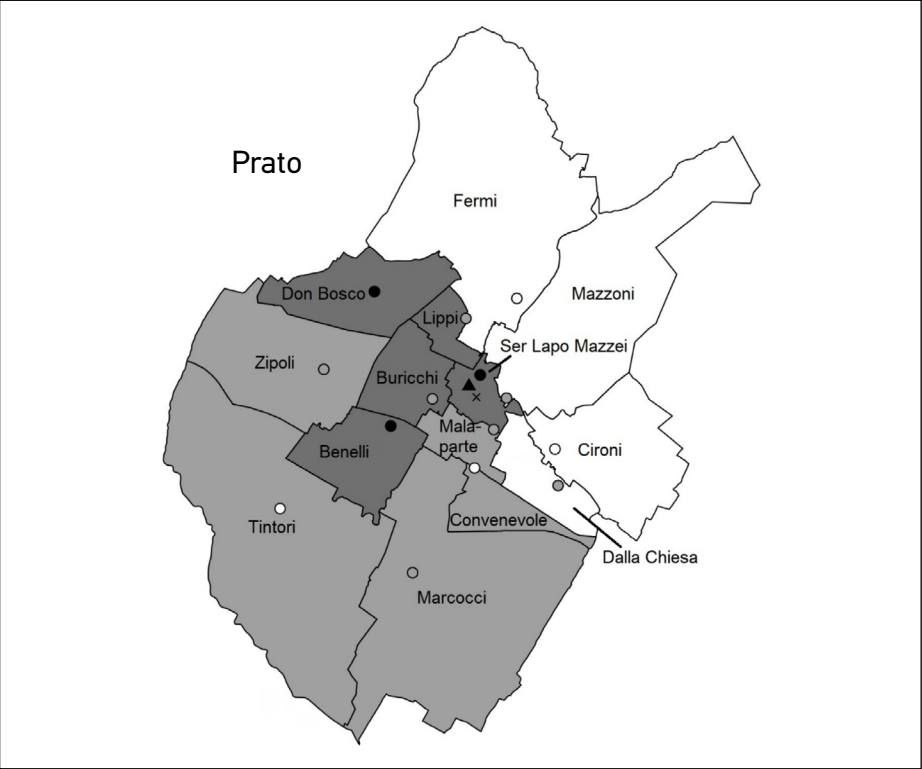
⁷ La sola incongruenza ‘forte’ si registra a Reggio: il bacino Manzoni è socialmente svantaggiato, ma l’istituto corrispondente è avvantaggiato.

FIG. 1. *Caratterizzazione dei bacini e degli istituti scolastici a Bologna, Reggio e Prato*



Segue

FIG. 1. *Segue*



TAB. 2. *Istituto frequentato dagli alunni dell'istruzione secondaria di I grado, per cittadinanza dell'alunno, per istruzione genitoriale e per genere (valori percentuali di riga)*

	BOLOGNA			REGGIO			PRATO		
	Bacino rif.	Altro statale o fuori comune	Paritario	Bacino rif.	Altro statale o fuori comune	Paritario	Bacino rif.	Altro statale o fuori comune	Paritario
Nel complesso	50,5	38,7	10,8	57,3	40,9	1,9	52,7	43,5	3,9
Alunni italiani	50,3	35,7	14,1	54,9	42,8	2,4	53,6	42,2	4,2
Alunni stranieri	54,3	43,5	2,2	66,3	33,0	0,7	50,9	46,6	2,6
Alunni con genitori:									
– laureati	45,1	35,2	19,7	48,4	46,7	4,8	50,0	40,7	9,3
– non laureati	56,6	38,4	5,0	58,8	39,9	1,3	57,8	38,8	3,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati INVALSI (a.s. 2014/15)

2. Dai bacini agli istituti: un primo sguardo

La Tabella 2 mostra come in ciascuno dei comuni la maggioranza (appena) degli alunni (dal 50,5 al 57,3%) è iscritta all'istituto di riferimento. In particolare, a Bologna e, soprattutto, a Reggio, si riscontra una maggiore propensione fra gli stranieri a optare per l'istituto di bacino, mentre a Prato sono gli italiani a risultare leggermente più stanziali. Le scelte manifestano una maggiore divergenza quando si articolano per istruzione genitoriale: madri e padri senza laurea sono decisamente più propensi a rimanere 'in quartiere'.

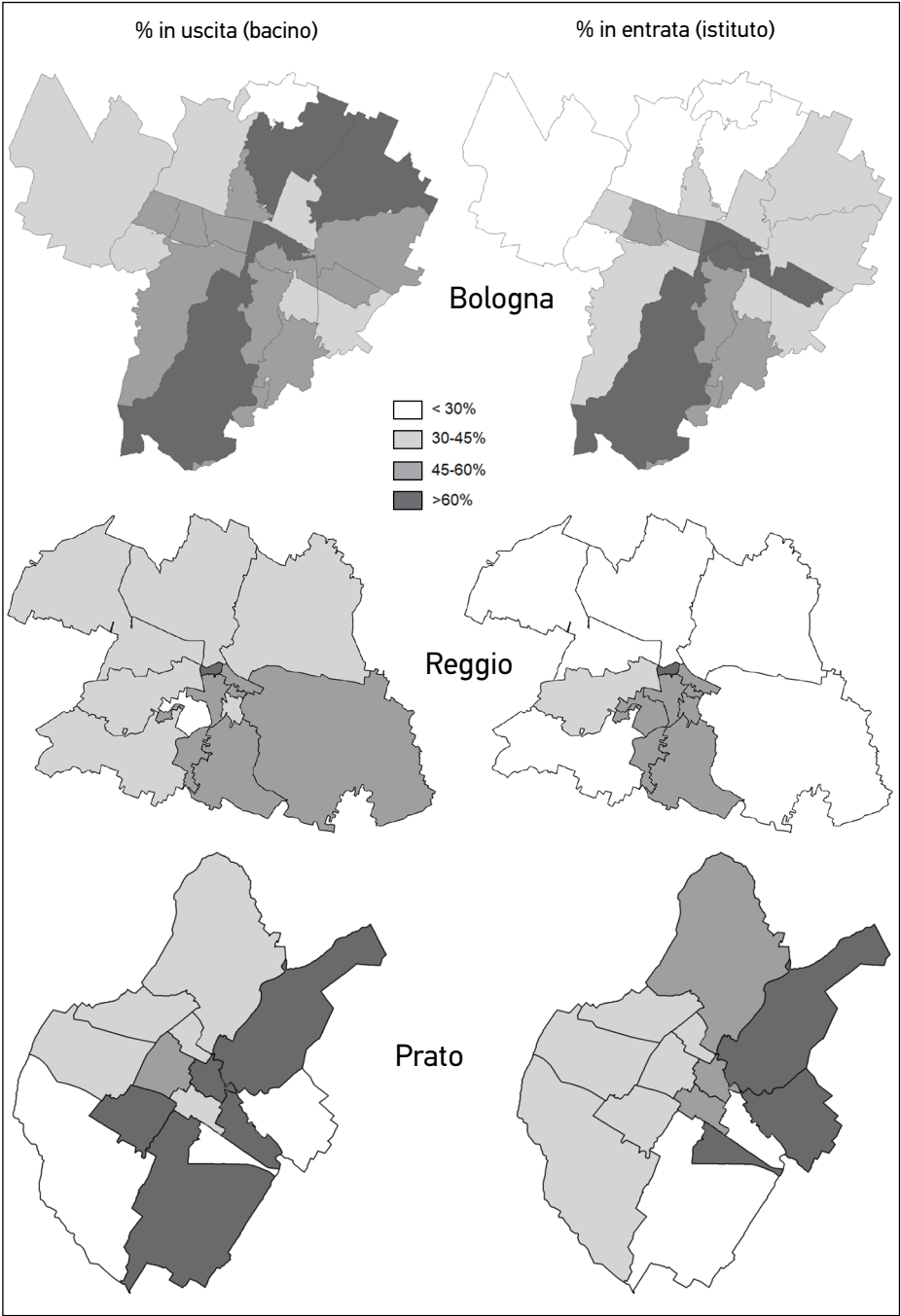
Se invece si osserva il comportamento dell'altra (scarsa) metà degli alunni mobili⁸, a Reggio gli italiani hanno una maggior propensione a optare per un istituto diverso da quello di bacino, mentre a Prato si registra il comportamento opposto, seppur il divario per status migratorio sia più contenuto. Bologna si contraddistingue per una più che discreta mobilità sia di italiani sia di stranieri, ma per i primi la consistenza dei flussi è apprezzabilmente diretta verso istituti paritari (1 alunno su 9); negli altri due comuni l'istruzione paritaria raccoglie una quota di iscritti sensibilmente più ridotta (probabilmente anche per effetto di un'offerta più contenuta di istituti paritari). In tutti e tre i comuni, l'opzione paritaria è significativamente più diffusa tra le famiglie italiane e tra i genitori laureati. Inoltre, il livello alto di istruzione dei genitori è associato a una maggiore propensione alla mobilità scolastica, in generale, e verso la scuola paritaria, in particolare.

Il livello generale di stanzialità o di mobilità può nascondere variazioni significative a livello subcomunale. Un esame della Figura 2 permette di individuare quali bacini generino flussi in uscita di maggiore/minore consistenza e quali istituti statali ricevano flussi in entrata di maggiore/minore consistenza⁹. Più precisamente, la Figura 2 evidenzia, nelle mappe a sinistra, la consistenza degli alunni in uscita da ogni bacino, cioè che si spostano dal loro bacino di riferimento per andare in un qualsiasi altro istituto. Le mappe a destra, invece, presentano i flussi in entrata in ciascun istituto, ovvero la quota degli iscritti che

⁸ Un fenomeno che meriterebbe di essere ulteriormente esplorato, cui si può solo far cenno in questa sede, è l'iscrizione presso una scuola fuori comune, che interessa il 3,5% degli alunni residenti a Bologna, il 5,3% a Reggio e il 2,3% a Prato.

⁹ I flussi in uscita sono costruiti a livello di bacino e prendono in considerazione gli alunni residenti nel comune, che frequentano o un istituto statale del comune ma diverso da quello di riferimento, o un istituto paritario o un istituto fuori comune. I flussi in entrata sono definiti a livello di scuola e si riferiscono agli alunni iscritti, ma residenti in altro bacino o in un comune vicino (vedi nota 4).

FIG. 2. *Flussi in uscita e in entrata per bacino a Bologna, Reggio e Prato*



non risiedono nel bacino di riferimento della scuola. In altre parole, le mappe di sinistra indicano le perdite che ciascun bacino subisce, mentre quelle a destra l'attrattività che la scuola di riferimento ha per le famiglie provenienti dal resto del comune o da altri comuni.

A Bologna i flussi in uscita sono generalmente apprezzabili (superiori al 30%) in tutti i bacini (con l'eccezione del Panzini, area periferica e socio-economicamente svantaggiata), senza evidenti distinzioni marcate tra aree avvantaggiate e svantaggiate. I flussi in entrata manifestano una maggiore variabilità: deboli verso le scuole non avvantaggiate, nelle zone settentrionali; più forti verso gli istituti avvantaggiati collocati lungo la Via Emilia. Emblematico il caso di Zappa, un bacino svantaggiato con un istituto svantaggiato, che genera consistenti flussi in uscita e scarsi in entrata.

A Reggio si presenta una situazione simile a quella felsinea per i flussi in uscita, che sono superiori al 30% in tutti i bacini – tranne il Dalla Chiesa (bacino avvantaggiato ma con un istituto di livello intermedio) – ma meno marcati. L'unico bacino che genera un flusso in uscita superiore al 60% è il Manzoni, un'area svantaggiata, nel cuore della città, di ridottissime dimensioni, servita, oltretutto, da una scuola pubblica avvantaggiata. Comunque, la maggior parte degli istituti, specie nelle zone nord (dove tanto i bacini quanto le scuole tendono ad avere uno status svantaggiato), ricevono flussi molto deboli.

A Prato i flussi in uscita sono apprezzabili ovunque tranne che nei bacini Cironi, Tintori e Convenevo da Prato (che vantano istituti di riferimento avvantaggiati). I flussi in entrata sono considerevolmente più forti nelle zone orientali, che corrispondono a istituti intermedi o avvantaggiati, e deboli verso due istituti intermedi (Marcocci e Dalla Chiesa).

Il quadro complessivo che emerge dall'analisi dei flussi rimane, nella maggior parte dei casi, piuttosto ambiguo. Da un lato, rispetto ai flussi in uscita, in quasi tutti i bacini scolastici delle tre città si rileva una spiccata tendenza a muoversi sul territorio, anche quando il bacino presenta buone caratteristiche socio-economiche. Questo risultato fa presupporre, quindi, che diverse ragioni possano guidare le famiglie nella scelta della scuola. Dall'altro lato, i flussi in entrata non caratterizzano solo le scuole pubbliche avvantaggiate, ma anche quelle intermedie e, talvolta, svantaggiate.

3. Una tipologia dei flussi

Per comprendere meglio le scelte scolastiche compiute dagli alunni della scuola secondaria di I grado nelle tre città, è stata elaborata una *tipologia dei flussi* a partire dall'analisi congiunta delle caratteristiche del bacino di residenza e dell'istituto frequentato.

Nello specifico, nella forma semplificata della tipologia, è possibile individuare i seguenti tipi di flussi:

- discendente: si frequenta una scuola diversa da quella di stradario, e tale scuola è meno avvantaggiata rispetto al contesto socio-economico del bacino di residenza;
- stanziale: si frequenta la scuola di stradario;
- ascendente: si frequenta una scuola diversa da quella di stradario, e tale scuola è più avvantaggiata rispetto al contesto socio-economico del bacino di residenza;
- laterale: si frequenta una scuola diversa da quella di stradario, e tale scuola è congruente rispetto al contesto socio-economico del bacino di residenza;
- verso paritaria: si frequenta un istituto paritario;
- fuori comune: si frequenta un istituto pubblico fuori comune.

Nella versione articolata della tipologia, i flussi discendenti, ascendenti e stanziali si suddividono in categorie in grado di qualificare l'intensità della divergenza fra bacino e scuola (Tabella 3).

La Tabella 4, che riporta la distribuzione degli alunni residenti in ciascun comune fra i tipi appena elencati¹⁰, pone in rilievo elementi degni di nota. Il volume di alunni che lasciano la scuola del proprio bacino per frequentare un istituto più 'avvantaggiato' è alquanto contenuto: i flussi ascendenti (deboli o forti) variano tra il 12 e il 18%, a seconda del comune preso in esame; una quota modesta, ma non trascurabile, di alunni (dal 5 all'8%) partecipa a flussi discendenti, deboli o forti (chi lascia la scuola del proprio bacino non necessariamente lo fa per frequentare un istituto più 'avvantaggiato'); coloro che abbandonano l'istituto di riferimento a favore di un istituto statale che si colloca comunque allo stesso livello di attrattività (flusso laterale) incidono in misura notevole (dal 14 al 17%); una quota apprezzabile (dal 13 al 28%) di coloro che 'rimangono'

¹⁰ La tipologia non tiene conto di alunni che, pur frequentando una scuola localizzata in uno dei tre comuni, risiedono altrove.

TAB. 3. *Tipologia dei flussi*

TIPO SEMPLICE	TIPO ARTICOLATO	BACINO DI ORIGINE	ISTITUTO DI DESTINAZIONE
<i>Discendente</i>	Discendente forte	Avvantaggiato	Svantaggiato
	Discendente debole	Avvantaggiato	Intermedio
		Intermedio	Svantaggiato
<i>Stanziale</i>	Stanziale discendente	Avvantaggiato o intermedio	Di riferimento e svantaggiato
		Avvantaggiato	Di riferimento e intermedio
	Stanziale stabile	Irrilevante	Di riferimento e della stessa categoria del bacino
	Stanziale ascendente	Intermedio o svantaggiato	Di riferimento e avvantaggiato
		Svantaggiato	Di riferimento e intermedio
<i>Laterale</i>	Laterale	Irrilevante	Non di riferimento ma della stessa categoria del bacino
<i>Ascendente</i>	Ascendente debole	Intermedio	Avvantaggiato
		Svantaggiato	Intermedio
	Ascendente forte	Svantaggiato	Avvantaggiato
<i>Verso paritario</i>	Verso paritario	Irrilevante	Paritario
<i>Fuori comune</i>	Fuori comune	Irrilevante	Fuori comune

(ossia optano per l'istituto di riferimento del proprio bacino) intraprende comunque una forma di mobilità (prevalentemente verso il basso a Reggio e per lo più verso l'alto a Prato), frequentando un istituto di categoria inferiore (stanziale discendente) o superiore (stanziale ascendente) rispetto al bacino di origine; di converso, le famiglie stanziali stabili (ossia che, permanendo nel proprio bacino, finiscono per iscrivere i figli a un istituto statale dello stesso livello del bacino) incidono per circa un terzo (dal 30 al 37%); il 2-5% delle famiglie si rivolgono a un istituto al di là dei confini comunali; la scelta delle scuole paritarie è molto più rilevante a Bologna che non negli altri due comuni.

Evidentemente, chi risiede in un bacino svantaggiato non può dare luogo a un flusso 'discendente'; chi risiede in un bacino avvantaggiato non può produrre un flusso 'ascendente'; chi risiede in un bacino intermedio non può generare un flusso 'forte'; un movimento 'stanziale discendente' o 'stanziale ascendente'

TAB. 4. *Tipo di flusso per comune (valori percentuali)*

		BOLOGNA	REGGIO	PRATO
Discendente forte	} Discendente	0,3	0,8	0,6
Discendente debole		6,0	4,3	7,4
Stanziale discendente	} Stanziale	5,8	17,8	3,9
Stanziale stabile		37,3	29,8	31,3
Stanziale ascendente		7,5	9,8	17,5
Laterale		17,2	14,0	14,8
Ascendente debole	} Ascendente	7,0	11,1	13,7
Ascendente forte		4,8	5,3	4,7
Verso paritario		10,8	1,9	3,9
Fuori comune		3,5	5,3	2,3
<i>Totale</i>		<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>(N)</i>		<i>(2.751)</i>	<i>(1.579)</i>	<i>(1.815)</i>

Fonte: elaborazioni proprie su dati forniti da INVALSI e MIUR

TAB. 5. *Tipo di flusso per tipo di bacino (Sv = svantaggiato / In = intermedio / Av = avvantaggiato) (valori percentuali)*

	BOLOGNA			REGGIO			PRATO		
	Sv	In	Av	Sv	In	Av	Sv	In	Av
Stanziale	53	51	48	57	57	59	51	56	50
Discendente	—	2	18	—	3	15	—	4	22
Laterale	13	22	16	9	13	21	9	15	22
Ascendente	23	12	—	26	19	—	35	18	—
Paritario	9	8	16	3	2	2	4	4	3
Fuori comune	2	6	2	5	6	4	1	4	2
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni proprie di dati forniti da INVALSI e MIUR

richiede un'incongruenza fra bacino e istituto di riferimento. Inoltre, la definizione stessa dei tipi di bacino deriva dalle caratteristiche delle famiglie che vi abitano. Poiché questi vincoli possono plasmare la distribuzione complessiva dei flussi, è opportuno esaminare i profili di mobilità a parità di tipo di bacino.

A questo scopo, la Tabella 5 riporta, per ogni comune, la consistenza dei flussi (secondo la versione semplificata della tipologia) in modo distinto per

TAB. 6. *Tipo di flusso per cittadinanza (It = italiana / St = straniera) e per istruzione genitoriale (L = laureati / Nl = non laureati), distintamente per tipo di bacino (valori percentuali di colonna)*

		BACINO SVANTAGGIATO			BACINO INTERMEDIO			BACINO AVVANTAGGIATO		
		It		St	It		St	It		St
Bologna	Stanziale	50	<<	60	52	>	44	50	<	56
	Discendente	–		–	1	<	3	12	<<	20
	Laterale	10	<<	26	17	<<	31	16		15
	Ascendente	26	>>	10	13	<	16	–		–
	Paritario	12	>>	2	11	>>	0	19	>>	5
	Fuori comune	2		2	7	>	5	2		5
Reggio	Stanziale	50	<<	65	55	<	67	59	<	65
	Discendente	–		–	2	<<	7	12	<<	22
	Laterale	8	<	13	13		15	23	>>	10
	Ascendente	33	>>	19	21	>>	8	–		–
	Paritario	4	>	1	2	>	1	2	>	0
	Fuori comune	6	>	3	7	>	2	3		4
Prato	Stanziale	51		49	55	<	62	54	>>	37
	Discendente	–		–	2	<<	7	18	<<	34
	Laterale	5	<<	15	13	<	18	23		23
	Ascendente	38	>	32	22	>>	7	–		–
	Paritario	5	>	2	4	>	3	4	>	3
	Fuori comune	1		2	4		3	2	<	4
		L		Nl	L		Nl	L		Nl
Bologna	Stanziale	41	<<	56	41	<<	63	50		48
	Discendente	–		–	1	<	2	10	<<	23
	Laterale	10	<<	16	13	<	16	19		19
	Ascendente	26	>>	21	17	>>	9	–		–
	Paritario	22	>>	5	19	>>	3	19	>>	7
	Fuori comune	1		2	8		7	2		3
Reggio	Stanziale	32	<<	58	49	<<	58	57	<	61
	Discendente	–		–	2	<	4	14	>	11
	Laterale	3	<<	10	15		12	24		23
	Ascendente	49	>>	25	24	>>	18	–		–
	Paritario	10	>>	1	4	>	1	3	>	1
	Fuori comune	5		5	6		6	3		3
Prato	Stanziale	48	<<	58	48	<<	58	52	<	57
	Discendente	–		–	0	<	3	8	<	13
	Laterale	0	<	6	9		8	35	>>	24
	Ascendente	33		31	31	>>	22	–		–
	Paritario	19	>>	3	10	>>	4	5	>	3
	Fuori comune	0		1	2	<	5	1	<	3

Fonte: elaborazioni proprie di dati forniti da INVALSI e MIUR

ogni categoria di bacino. Non sorprende constatare che i movimenti discendenti e ascendenti sono più diffusi nei bacini, rispettivamente, avvantaggiati e svantaggiati. Tuttavia, ovunque, e specie a Prato, le ‘fughe verso l’alto’ sono più frequenti dei movimenti discendenti. Più interessante, invece, il fatto che la permanenza in bacino incide più o meno nella stessa misura in ogni categoria di bacino; in altre parole, *non* sono i bacini svantaggiati a generare maggiore tassi di mobilità.

Pare plausibile che le famiglie italiane o con genitori laureati manifestino una maggiore propensione a generare flussi ascendenti (specie se il bacino di partenza è svantaggiato) o verso scuole paritarie, a non generare flussi discendenti, o – quando il loro bacino di residenza è avvantaggiato – a non evitare l’istituto di riferimento. Di converso, si possono ragionevolmente nutrire aspettative di segno opposto per gli alunni stranieri o figli di non laureati. La Tabella 6, che si presta a considerazioni più articolate di quelle che si possono sviluppare in questa sede, sembra confermare, nel complesso, queste aspettative, seppure con qualche eccezione. Ad esempio, a Bologna, la fuga verso la scuola paritaria interessa, in misura rilevante, genitori laureati o italiani *anche* nei bacini non svantaggiati. A Reggio, l’istruzione universitaria dei genitori non sembra proteggere i figli dai movimenti discendenti. I flussi laterali non sembrano attenersi ad alcuna tendenza condivisa, in quanto la loro consistenza è in qualche misura residuale rispetto agli altri tipi di movimento.

4. Segregazione residenziale, interscolastica, interclasse e intrascolastica

Ad ulteriore illustrazione della natura e della consistenza dei flussi esplorati nel paragrafo precedente, si pone la questione di come effettivamente gli alunni appartenenti a diversi gruppi (italiani e stranieri; figli di laureati e figli di non laureati) siano distribuiti fra i bacini, fra gli istituti, e fra le classi entro le scuole. In altre parole, qual è il grado di concentrazione (o, al contrario, dispersione) residenziale, interscolastica e intrascolastica che accompagna le dinamiche esposte nei paragrafi precedenti?

Per rilevare il grado di segregazione è stato calcolato l’indice di dissimilarità, che varia tra un minimo di 0 (ogni scuola, ad esempio, ospita esattamente la

stessa proporzione di italiani) e un massimo di 1 (alcune scuole sono frequentate esclusivamente da italiani, altre solo da stranieri, rispecchiando in questo modo uno scenario di forte separazione).

In primo luogo, è opportuno prendere in esame la segregazione residenziale. I valori riportati nella Tabella 7 si riferiscono alla distribuzione degli alunni (residenti in ciascuno dei comuni presi in esame) fra i bacini. In ogni comune, l'indice di dissimilarità riferito alla cittadinanza si aggira intorno a 0,20, ad indicare un grado di segregazione relativamente contenuto. L'indice riferito al livello di istruzione dei genitori evidenzia una divisione più accentuata di quella basata sulla cittadinanza, quanto meno a Bologna e, in misura meno pronunciata, a Prato.

La segregazione residenziale costituisce un elemento di riferimento per quella scolastica, nelle sue varie forme. L'allocatione degli alunni nelle scuole e nelle classi riproduce il contesto residenziale, lo attutisce oppure lo aggrava? Per il calcolo dell'indice di dissimilarità interscolastica si è fatto riferimento agli iscritti agli istituti collocati in ciascuno dei comuni, compresi quelli provenienti da altri comuni ed esclusi i residenti che hanno optato per un istituto fuori comune. Inoltre, sono stati calcolati due valori distinti: uno riferito ai soli istituti statali e uno che comprende anche gli istituti paritari (trattati, in ogni comune, come se fossero un solo istituto, indipendentemente dalla loro effettiva numerosità).

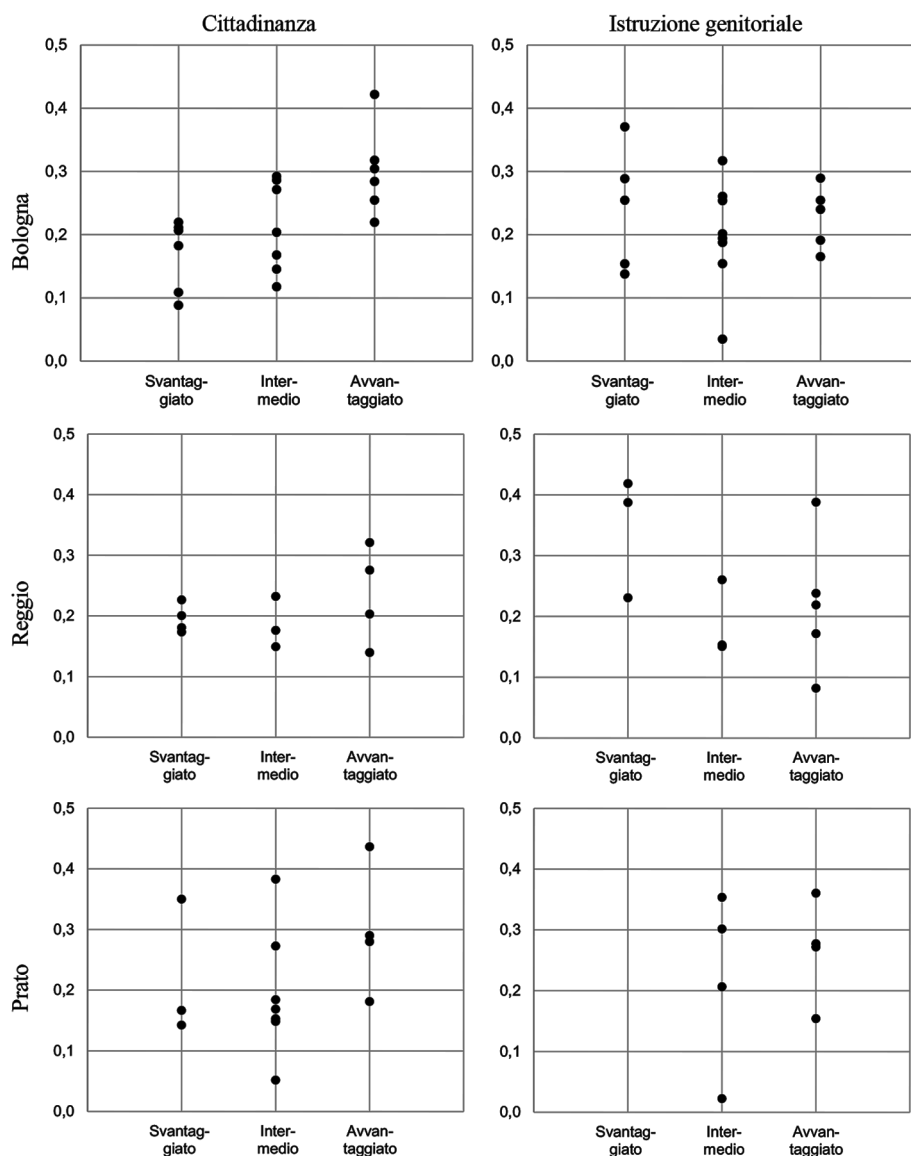
I valori in Tabella 7 indicano che – nell'ambito dell'istruzione statale – la segregazione scolastica aggrava le disuguaglianze insite nel contesto residenziale, ma in modi specifici distintivi: a Reggio la segregazione interscolastica riferita alla cittadinanza non è maggiore di quella residenziale; a Bologna e a Prato l'intensificazione della segregazione è più marcata per il criterio della cittadinanza

TAB. 7. *Segregazione residenziale, interscolastica e interclasse (indici di dissimilarità)*

	CITTADINANZA			ISTRUZIONE GENITORIALE		
	Bologna [°]	Reggio	Prato	Bologna [°]	Reggio	Prato
Residenziale	0,23	0,19	0,21	0,31	0,21	0,26
Interscolastica (senza paritaria)	0,31	0,19	0,27	0,34	0,26	0,29*
Interscolastica (con paritaria)	0,38	0,20	0,27	0,38	0,28	0,30*
Interclasse (senza paritaria)	0,38	0,27	0,34	0,38 [^]	0,34	0,36§

Nota: dati mancanti per alcuni istituti – [°] Reni / * Ser Lapo Mazzei / [^] Da Vinci / § Malaparte, Ser Lapo Mazzei e Mazzoni

Fonte: elaborazioni proprie di dati forniti da INVALSI e MIUR.

FIG. 3. *Segregazione intrascolastica per tipo di istituto*

che non per il criterio dell'istruzione genitoriale. Se si tiene conto anche della componente paritaria, la segregazione si aggrava sensibilmente, in modo non inatteso, a Bologna, dove tale componente ha un peso ben maggiore che negli altri due comuni.

La segregazione interclasse si riferisce alla distribuzione degli alunni fra le unità interne alle scuole – le classi, appunto – indipendentemente dalla loro scuola di afferenza. L'indice di dissimilarità rileva un rafforzamento della segregazione in ciascun comune (persino a Reggio), in funzione sia della cittadinanza sia del grado di istruzione dei genitori. Nel complesso, dunque, le dinamiche innescate in ambito scolastico tendono ad accrescere le disparità legate al contesto residenziale, seppure in misura diversa a seconda del comune o del criterio preso in esame.

Ci si può soffermare, infine, sulla segregazione intrascolastica, riferita cioè all'allocazione degli alunni fra le classi entro ogni istituto statale. I valori dell'indice di dissimilarità rappresentati nella Figura 3 denotano livelli di segregazione tendenzialmente contenuti (valori mediani compresi nell'intervallo 0,18-0,27), ma con un ampio ventaglio di esiti, specie a Bologna e a Prato. Sembrano emergere, comunque, alcuni andamenti meritevoli di essere sottolineati. Quanto alla cittadinanza, ad esempio, le classi degli istituti svantaggiati sono tendenzialmente meno segregate rispetto a quelle degli istituti più avvantaggiati. Quanto all'istruzione dei genitori, le differenze fra le varie categorie di istituto non manifestano alcun *pattern* sistematico¹¹.

Considerazioni conclusive

Nelle precedenti pagine è stata esaminata l'allocazione degli alunni nelle classi terze delle scuole secondarie di I grado in tre comuni caratterizzati da un'elevata incidenza di stranieri. Quasi la metà degli alunni non frequenta l'istituto di riferimento del bacino di residenza. Una componente del fenomeno quasi sicuramente interpretabile come *white flight* è l'abbandono del sistema scolastico pubblico a favore degli istituti paritari, che assume dimensioni particolarmente degne di nota a Bologna. Vi ricorrono in misura maggiore le famiglie italiane o

¹¹ I riscontri empirici in merito alla segregazione intra-scolastica sono affetti da alcune lacune, tali da impedire o quanto meno sconsigliare il calcolo dell'indice di dissimilarità per alcuni istituti. Come si evince anche dalla nota alla Tabella 7, non sono disponibili informazioni né sulla cittadinanza né sull'istruzione dei genitori degli alunni in un istituto bolognese. Per 1 istituto a Bologna e 2 istituti a Prato (tra cui il rimanente svantaggiato) non si dispongono di informazioni sull'istruzione dei genitori. Ben 8 istituti (3 a Bologna; 4 a Prato, tra cui 2 dei 3 istituti svantaggiati; 1 a Reggio) hanno troppo pochi stranieri o genitori laureati per poterli distribuire equilibratamente fra le loro classi; tali scuole sono talmente caratterizzate dalla presenza di un sottogruppo che non c'è modo di dare luogo a un'ulteriore segregazione interna. Tutti gli istituti menzionati in questa nota non compaiono, dunque, in almeno un grafico della Figura 3.

con genitori laureati, come succede in generale anche per l'‘evitamento’ dell'istituto di riferimento del bacino di residenza.

Il fenomeno, tuttavia, appare più complesso di quanto si possa pensare. In primo luogo, ci sono parecchi casi incongruenti, ossia di istituti che non rispecchiano le caratteristiche dei bacini che servono. Peraltro, grazie all'implementazione di un'articolata tipologia dei movimenti da bacino a istituto, oltre ai flussi ‘ascendenti’, si registra la presenza di forme inaspettate di abbandono della scuola di bacino (mobilità ‘discendente’ e ‘laterale’); inoltre, l'influenza della cittadinanza e dell'istruzione genitoriale sull'‘evitamento’ è mediata dal profilo sociale del bacino di residenza.

Ciascuno dei comuni è affetto da un certo grado di segregazione residenziale, che si aggrava apprezzabilmente quando si passa a rilevare la segregazione interscolastica, specie se quest'ultima tiene in conto la fuga verso gli istituti paritari. La segregazione si intensifica ulteriormente se si passa all'allocazione (negli istituti statali) degli alunni fra classi. La segregazione propriamente intrascolastica, ossia entro ciascuna scuola, restituisce suggestioni meno equivocate. Quando si tratta di allocare alunni italiani e stranieri, i dati sono compatibili con l'ipotesi che le autorità scolastiche degli istituti avvantaggiati attuino – di propria iniziativa o per venire incontro a richieste da parte delle famiglie – strategie di smistamento selettivo degli alunni. Quando si tratta di allocare figli di genitori più o meno istruiti, la maggiore segregazione pare invece manifestarsi negli istituti più svantaggiati, a favore della minoranza (privilegiata) dei figli di genitori laureati. Anche qui, comunque, occorre constatare che le diverse scuole presentano profili fra loro molto variabili.

Pure entro un quadro empirico parziale, basato su poche variabili, l'accesso equo alle opportunità educative pare variare in funzione dello status migratorio e delle risorse culturali delle famiglie, nonché del profilo sociale dei bacini di residenza. Tuttavia, si rilevano anche variazioni significative, presumibilmente legate ai contesti di quartiere, fra cui, plausibilmente, la specifica caratterizzazione etnica degli stranieri ivi residenti, le storie e le strategie organizzative delle scuole e fattori ulteriori rispetto ai pochi trattati in questa sede (Cordini, 2019).

Infine, le famiglie possono essere animate da un ampio ventaglio di motivi per non iscrivere i loro figli all'istituto di bacino. Oltre ai fattori fondanti delle dimensioni latamente ‘espressive’ e ‘strumentali’ delle scelte scolastiche (Gasperoni, 2008; Van Zanten, 2015), la cui importanza agli occhi dei genitori an-

drebbe integrata nelle analisi territoriali come quella condotta in questa sede, vi sono anche ragioni più pratiche: altri figli che frequentano un istituto diverso da quello di bacino; prossimità di quest'ultimo ai luoghi di lavoro dei genitori o alla casa dei nonni, e così via.

Servono senz'altro sforzi ulteriori per acquisire una conoscenza più estesa in merito alle scelte scolastiche delle famiglie e del modo in cui gli educatori vi reagiscono. Oltre a contemplare una gamma più ampia di variabili contestuali e istituzionali, idealmente ci si dovrebbe servire anche di studi di caso e di metodi misti (come in effetti fanno, meritoriamente, altri contributi in questo numero speciale di *Scuola democratica*).

Riferimenti bibliografici

- Alderighi, L., Ballatore, R.M. e Tonello, M. (2023), *Hidden Drop-Outs: Secondary Education (Unseen) Failure in Pandemic Times*, Roma, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 794.
- Amico, A., D'Alessandro, G., Di Benedetto, A. e Nerli Ballati, E. (2013), «Lo sviluppo dei modelli insediativi: rumeni, filippini e cinesi residenti a Roma», *Cambio*, 6, 123-46.
- Arbaci, S. (2008), «(Re)Viewing Ethnic Residential Segregation in Southern European Cities: Housing and Urban Regimes as Mechanisms of Marginalisation», *Housing Studies*, 23 (4), 589-613.
- Ballarino, G. e Panichella, N. (2016), «Social Stratification, Secondary School Tracking and University Enrolment in Italy», *Contemporary Social Science*, 11 (2-3), 169-82.
- Barbagli, M. e Pisati, M. (2013), «Segregazione residenziale», in S. Vicari Haddock (a cura di), *Questioni urbane. Caratteri e problemi della città contemporanea*, Bologna, Il Mulino, pp. 119-46.
- Barberis, E. e Violante, A. (2017), «School Segregation in Four Italian Metropolitan Areas: Rescaling, Governance and Fragmentation of Immigration Policy», *Belgeo*, 2-3, 1-16.
- Bergamaschi, M. (2012), «Distribuzione territoriale e modelli insediativi della popolazione straniera a Bologna», *Sociologia urbana e rurale*, 99, 117-33.
- Bonal, X., Gonzáles, S., Montes, A. e Pagés, M. (2024), «Navigating Educational and Urban Landscapes: Middle-Class School Choice Strategies in Local Education Markets», *Journal of School Choice*, 18 (2), 255-80.
- Cancellieri, A., Marzadro, M. e Ostanel, E. (2015), «Hotel house, house, cita e 'via anelli'. Risorse, percorsi e rischi di tre condomini multietnici», *Sociologia urbana e rurale*, 107, 35-52.

- Checchi, D. e Flabbi, L. (2013), «Intergenerational Mobility and Schooling Decisions in Germany and Italy: The Impact of Secondary School Tracks», *Rivista di politica economica*, 3, 7-57.
- Cognetti, F. (2014), «Il ruolo dello spazio nelle dinamiche di segregazione scolastica. Quale giustizia spaziale?», *Mondi Migranti*, 1, 101-20.
- Cordini, M. (2019), «School Segregation: Institutional Rules, Spatial Constraints and Households' Agency», *International Review of Sociology*, 29 (2), 279-96.
- Cordini, M., Parma, A. e Ranci, C. (2019), «'White flight' in Milan: School Segregation as A Result of Home-to-School Mobility», *Urban Studies*, (56) 15, 3216-33.
- Cristaldi, F. (2012), «Immigrazione e territorio: la segregazione residenziale nelle aree metropolitane», *Geotema*, 43-45, pp. 17-28.
- Cristaldi, F. (2002), «Multiethnic Rome: Toward Residential Segregation?», *GeoJournal*, 58, 81-90.
- Dalla Zuanna, G., Impicciatore, R. e Michielin, F. (2005), «Le seconde generazioni in Italia: una nuova vecchia storia», in M. Livi Bacci (a cura di), *L'incidenza economica dell'immigrazione*, Torino, Giappichelli, pp. 57-85.
- Fondazione Ismu-MIUR (2016), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale in contesti locali. Rapporto nazionale A.s. 2014/15*, Milano, Graphidea.
- Gasperoni, G. (2008), «Le scelte scolastiche. I vissuti degli studenti del III anno della scuola secondaria di I grado e delle loro famiglie», in ISFOL (a cura di), *La domanda di istruzione e formazione degli allievi in diritto-dovere all'istruzione e formazione*, Roma, Libri del Fondo Sociale Europeo, pp. 29-97.
- Gasperoni, G. e Mantovani, D. (2014), «Genitori e scuola: partecipazione e criteri di scelta secondo l'indagine Pisa-Ocse 2009», in D. Mantovani, L. Balduzzi, M.T. Tagliaventi, D. Tuorto e I. Vannini (a cura di), *La professionalità dell'insegnante. Valorizzare il passato, progettare il futuro*, Roma, Aracne, pp. 163-171.
- Gati, I., Levin, N. e Landman-Tal, S. (2019), «Decision-Making Models and Career Guidance», in J.A. Athanasou e R. Van Esbroeck (a cura di), *International Handbook of Career Guidance*, Cham, Springer, pp. 115-145.
- INVALSI (2023), *Rapporto 2023*, Roma, INVALSI, [invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf](https://www.INVALSI.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf).
- INVALSI (2022), *OCSE PISA 2022. I risultati degli studenti italiani in matematica, lettura e scienze*, Roma, INVALSI, www.anp.it/wp-content/uploads/2022/11/Rapporto_nazionale_PISA2022.pdf.
- Maggio, M. (2018), «La relazione fra tenure e social mix a Bologna. Il ruolo rivestito dall'edilizia residenziale pubblica in tema di eterogeneità sociale», *Autonomie locali e servizi sociali*, 3, 421-40.

- Mantovani, D., Gasperoni, G. e Albertini, M. (2018), «Higher Education Beliefs and Intentions among Immigrant-Origin Students in Italy», *Ethnicities*, 18, 603-26.
- Mantovani, D., Gasperoni, G. e Santangelo, F. (2022), «Home-School Distance among Native and Immigrant-Origin Lower Secondary Students in Urban Northern Italy», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 48, 2369-95.
- Milani, L. (1967), *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina.
- Mingione, E., Borlini, B. e Vitale, T. (2008), «Immigrati a Milano: bassa segregazione e alte tensioni», *Urbanisme*, 362, 83-86.
- Ministero dell'Istruzione (2021), *Focus 'Risultati a distanza: inserimento nel mondo del lavoro dei diplomati'*, Roma, Ministero dell'Istruzione.
- Ministero dell'Istruzione e del Merito (2023), *Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2021/22*, Roma, Ministero dell'Istruzione e del Merito – Ufficio Statistica.
- Mugnano, S. e Costarelli, I. (2018), «Residential Patterns of Immigrants: Trends and Transformations in Milan», *Mondi Migranti*, 1, 27-48.
- Pacchi, C. e Ranci, C. (2017), *White flight a Milano*, Milano, Franco Angeli.
- Piolatto, M. (2019), *Neighborhood and School Segregation in Italy*, Tesi di dottorato in Economic Sociology and Labour Studies, Università di Milano-Bicocca, Brescia e Piemonte Orientale.
- Pisati, M. (2007), «Immigrazione straniera e segregazione residenziale: il caso di Roma», in Ministero dell'Interno, *1° Rapporto sugli immigrati in Italia*, Roma, Ministero dell'Interno, pp. 288-99.
- Ranci, C. (2019), «Separati a scuola. La segregazione scolastica a Milano», *Social Cohesion Papers – Quaderni della coesione sociale*, 1, 1-34.
- Raveaud, M. e Van Zanten, A. (2007), «Choosing the Local School: Middle-Class Parents' Values and Social and Ethnic Mix in London and Paris», *Journal of Education Policy*, 22 (2), 107-24.
- Santangelo, F., Gasperoni, G. e Mantovani, D. (2018), «Interstizi scolastici: la prossimità residenza-scuola fra gli alunni di origine immigrata a Bologna», *Sociologia urbana e rurale*, 40 (117), 98-116.
- Strozza, S. (2008), «Partecipazione e ritardo scolastico dei ragazzi stranieri e d'origine straniera», *Studi emigrazione*, 45 (171), 699-722.
- van Zanten, A. (2015), «The Determinants and Dynamics of School Choice: A Comparative Review», in P. Seppänen, A. Carrasco, M. Kalalahti, R. Rinne e H. Simola (a cura di), *Contrasting Dynamics in Education Politics of Extremes: School Choice in Chile and Finland*, Rotterdam, Sense, pp. 3-28.
- Zincone, G. (1994), *Uno schermo contro il razzismo. Per una politica dei diritti utili*, Roma, Donzelli.